

## Linea dura della Bce, Lagarde alza ancora i tassi. Roma protesta: non è la direzione giusta

<sup>01948</sup>  
E intanto la Banca centrale europea ha ritoccato i tassi di interesse alzandoli di altri 50 punti base per arrivare a 3,5%. Alcuni Paesi erano contrari e hanno votato no,

<sup>01948</sup>  
ma per la presidente Lagarde era una «decisione da assumere». La critica del governo italiano: «Non è questa la direzione giusta». Banche, salvataggio della Credit Suisse.

da pagina 2 a pagina 9

# La Bce alza ancora i tassi al 3,5% Ma alcuni Paesi votano contro

Aumento dello 0,5%. Lagarde: nessun compromesso tra stabilità finanziaria e dei prezzi

## Gli istituti

De Guindos: istituti solidi, ma alcuni potrebbero essere vulnerabili ai tassi

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE

**BRUXELLES** Il Consiglio direttivo della Banca centrale europea ha deciso di alzare di 50 punti base il costo del denaro, portandolo al 3,5%, confermando quanto già anticipato a dicembre e ripetuto nelle settimane passate, nonostante le tensioni sui mercati create dalle difficoltà di Credit Suisse. Le Borse hanno reagito positivamente chiudendo in deciso rialzo.

La presidente della Bce Christine Lagarde ha spiegato che «era una decisione che dovevamo assumere e che era giustificata» e ha aggiunto che «per il futuro saremo legati ai dati e potremo avere una valutazione migliore quando le tensioni di mercato saranno calate». Ma soprattutto ha spiegato che «non è possibile in questo momento determinare su quale sentiero andremo avanti».

Alla vigilia della decisione alcuni analisti avevano ipotizzato che le «colombe» all'interno del Consiglio direttivo avrebbero potuto avere la meglio sui «falchi», ottenendo di limitare l'aumento a 25 punti base. E in effetti la presidente in conferenza stampa ha ammesso che tre-quattro membri del Consiglio direttivo erano contrari ma non al principio alla base del rialzo dei tassi bensì alla tempistica, ritenendo preferibile attendere di vedere come evolve la situazione. Lagarde ha spiegato

che le decisioni sono state prese in base alle proiezioni macroeconomiche degli esperti della Bce che sono state ultimate agli inizi di marzo, prima delle recenti tensioni emerse nei mercati finanziari. Secondo le stime «l'inflazione dovrebbe rimanere troppo elevata per un periodo di tempo troppo prolungato». A febbraio nell'Eurozona era all'8,5%. Dunque la scelta di alzare i tassi è «in linea con la determinazione ad assicurare il ritorno tempestivo dell'inflazione all'obiettivo del 2% a medio termine».

Per la presidente non c'è un compromesso da fare tra stabilità dei prezzi e stabilità finanziaria, anche perché per garantire quest'ultima la Bce ha strumenti appropriati da mettere in campo all'occorrenza. «Al momento non vediamo una possibile crisi di liquidità — ha aggiunto —. Ad ogni modo, abbiamo dimostrato creatività in passato nel caso dovesse esserci questo tipo di crisi. Siamo pronti ad intervenire, se necessario».

Le prossime mosse dipenderanno da come evolverà la situazione e per Lagarde «l'elevato livello di incertezza accresce l'importanza di un approccio fondato sui dati per le decisioni sui tassi di riferimento, che saranno determinate dalle nostre valutazioni sulle prospettive di inflazione alla luce dei nuovi dati economici e finanziari, dalla dinamica dell'inflazione di fondo e dall'intensità di trasmissione della politica monetaria».

La situazione del settore bancario è considerata solida da Lagarde, per la quale «il

settore è molto molto più forte del 2008», e anche dal suo vice Luis de Guindos, secondo il quale «l'esposizione nei confronti di Credit Suisse è limitata e non c'è concentrazione»: «Le banche europee — ha detto l'ex ministro dell'Economia spagnolo rispondendo a una domanda — sono resilienti, hanno coefficienti patrimoniali elevati, robuste riserve di liquidità, esposizione limitata alle banche degli Stati Uniti e di conseguenza la valutazione complessiva è abbastanza chiara, ovvero che il settore bancario in Europa è resiliente». Tuttavia durante l'Ecofin di martedì scorso a Bruxelles, dopo il crac della Silicon Valley Bank ma prima delle turbolenze di Credit Suisse, de Guindos ha avvertito i ministri delle Finanze degli Stati membri — secondo quanto riferisce *Bloomberg* — che alcune banche dell'Unione europea potrebbero essere vulnerabili alle tensioni finanziarie dovute all'aumento dei tassi di interesse, che non si può escludere che alcuni istituti di credito potrebbero essere a rischio a causa dei loro modelli di business e ha invitato a non essere compiacenti perché una mancanza di fiducia potrebbe innescare il contagio.

**Francesca Basso**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Famiglie e imprese**  
**Che cosa cambia**

**Su un mutuo di 100 mila euro 40 in più a rata**

L'aumento dei tassi dello 0,50% dovrebbe portare a una salita di pari entità dell'Euribor, il parametro che serve per indicizzare i finanziamenti a tasso variabile.

Su un mutuo di nuova stipula significa circa 40 euro di rata in più ogni 100 mila di debito, su un mutuo in corso invece l'entità dell'aumento dipende, oltre che dal debito residuo, dal tasso iniziale e dalla durata residua. Per chi ha in corso un mutuo variabile, in 8 mesi gli interessi (con l'Euribor al 3,5%) sono saliti del 4%. (gi.pa.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Obbligazioni per proteggersi dall'inflazione**

Con il rendimento del Btp al 4,7% e quello dei Bund tedeschi inferiore al 2,8% le cedole del reddito fisso sono in grado di gareggiare con un tasso di inflazione atteso attorno al 5,3% medio a fine 2023.

In sostanza i rendimenti "nominali" dalle obbligazioni potranno quasi pareggiare l'erosione del capitale dovuta all'inflazione (la Banca centrale europea stima il 2,9% nel 2024). Ma dall'anno prossimo una cedola oggi fissata al 4% offrirà un rendimento reale (al netto del carovita) superiore all'1%. (m.sab.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

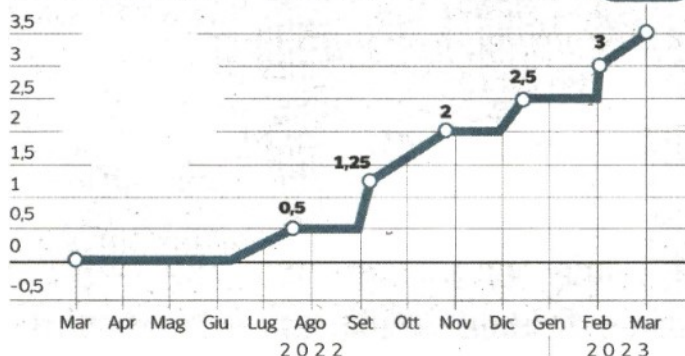
**Per i prestiti interessi oltre il 10%**

Uno spread, e quindi una maggiorazione, di 4-5 punti percentuali sul tasso Euribor di riferimento è normale per i prestiti erogati da banche e società finanziarie alle famiglie per precisi obiettivi di spesa (auto, vacanze, ristrutturazioni di importo inferiore ai 50 mila euro). I tassi sui prestiti personali e sul credito al consumo si muoveranno rapidamente oltre la soglia del 10%. In un anno il costo di queste forme di finanziamento, attraverso le piattaforme online è cresciuto di oltre il 25%. (m.sab.)

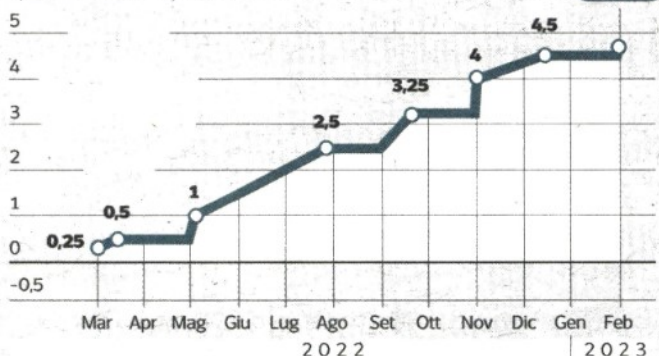
© RIPRODUZIONE RISERVATA

**I tassi di interesse**

**Il tasso interbancario della Bce (in %)**



**Il tasso interbancario della Fed (in %)**



Fonte: Bce, Federal Reserve System

Corriere della Sera



**Presidente Christine Lagarde**